

«Ricetta» del ministro contro la stazione-caos

Se il treno non funziona la colpa è del «barbone»

Prete sollecita rinforzi dal dicastero degli Interni per mettere «ordine»

Ora che la stazione Termini, come quella di altre città, è ancora una volta nelle mani di Preti, i viaggiatori possono finalmente dormire tranquilli. Di problemi a carrelli ce ne sono, grossi e piccoli. Ma non c'è più molto da preoccuparsi: il nuovo ministro del Trasporti sa già come risolverli. E la sua ricetta l'ha esposta ieri in un lussuoso comitato del ministero che le agenzie di stampa hanno il diritto di conoscere. Il problema è quello di far funzionare il treno (o, come si dice, di far funzionare il treno). L'attenzione è sulla «delinquenza» che si commette a bordo e che si manifesta in modo sempre più frequente. In fondo, per dire, anche, poteva anche stare zitto, e non fare nessuna dichiarazione pubblica: rientra nei suoi compiti ordinari di ministro.

Il fatto è che a Preti non gli stanno sullo stomaco solo i barboni, ma i «fregatori». Lui la polizia la vuole anche per i «fregatori abituali», per i venditori ambulanti, per gli stranieri, naturalmente, per i barboni, per i drogati, e per i «dimessi dagli ospedali psichiatrici».

Come si vede il ministro si è messo (a suo modo) al passo con la legge sull'assistenza psichiatrica: si chiama «dimessi», ma li vorrebbe sempre in galera o in manicomio come ai bei tempi quando poteva chiamarli «pazzi furiosi».

E per questo «mondo», per questo «città nella città» (come la chiama lui, l'originale) per il ministro dei trasporti, ha chiesto rinforzi agli Interni. Ci manderebbe le sue truppe — dice — ma sono troppo poche: Regioni gli dia un po' delle sue. Il linguaggio è i toni della nota sono infatti sospesi tra l'allarme generale

e la dichiarazione dello stato di guerra interno.

Sentite con quali toni capi Preti descriva la situazione: «i viaggiatori stranieri e italiani, soprattutto nelle ore serali sono costretti a superare una barriera di equivoci personaggi che affollano le adiacenze della stazione». Per non parlare poi dei «venditori ambulanti, a volte invadenti fino alla molesta».

Così il rafforzamento del servizio delle forze dell'ordine «all'interno ed all'esterno della stazione», non dovrà servire — per il ministro — ad «ostacolare i ladri e gli scappatori». Deve servire invece per la «deteczione emissiva» di ordine di espulsione degli stranieri senza permesso di soggiorno, e per il fermo dei noti ed abituali frequentatori. Dunque per l'occasione Preti ha anche scolorato un nuovo reato: si tratta della «frequenza abituale di stazione», da punire col confino in un paesino raggiungibile solo a dorso di mulo. Da tenere sott'occhio soprattutto i bambini: «ridotti frequentatori abituali», rizioli frequentatori abituali, rizioli frequentatori abituali, e ai quali, come si sa, piace ancora vedere i treni.

Di questi giorni sono state emesse nuove leggi contro l'immigrazione clandestina, che inaspriscono le pene contro i tanti illegali che giungono a Roma dal Sud America o dal Nord Africa. Se perché siano arrivati in Italia o sul fatto che siano costretti a lavorare per due lire die, sembra che non interessi niente a nessuno. Di accordi internazionali per regolare il flusso degli immigrati non se ne parla nemmeno. L'importante è riprimere, chi ci va di mezzo, non conta. La polizia dà l'esempio: dopo un omicidio nel mondo degli immigrati clandestini compie gigantesche retate, respinge a casa un sacco di gente che rientra illegalmente, non c'è dubbio, ma non trova l'assonito.

Così Preti, caravala un problema che c'è ad è drammatico, e soffre sul malcontento e sull'aspettazione. Ma di arrestare i barboni non arriva frega niente. Lui vuole sanzionare i «fregatori abituali», e far tornare la stazione come era un tempo, più bella che prima, luitile e di rappresentanza: come la volle il fascismo.

Proposte, interrogativi, polemiche alla I conferenza regionale

E adesso il rischio più grave per l'azienda artigiana è di diventare troppo «vecchia»

Bilancio del «già fatto» e indicazione sul «da fare» - 31 miliardi dalla Regione per il triennio 80-82 - Accuse strumentali de

Partita in quarta con un allarmato che fare, si è conclusa — tra qualche polemica strumentale di «marca de» — con l'impegno a «ringiovanire» e a sostenere fino in fondo la mini-azienda. La prima conferenza regionale sull'artigianato, che si è svolta sabato e domenica in un salone della Fiera di Roma — ha avuto un pregio: quello di essere riuscita a fare un bilancio sul «già fatto» e, nello stesso tempo, a dare delle indicazioni sul «da fare». Un risultato per niente scontato se si considera che è stata la prima volta che tutti gli artigiani del Lazio si sono riuniti a convegno, che hanno discusso, faccia a faccia con gli amministratori, del loro lavoro, delle proposte per scongiurare la «crisi totale». Questo è un primo fatto. Poi, gli interrogativi, i dubbi, le perplessità. Quale artigianato ruolo deve avere la piccola impresa nell'economia della regione? Che fare per superare la «barriera del credito» che significativamente ha la cooperazione? E ancora: perché i giovani puntano poco sul lavoro artigianale? Cosa si deve fare per favorire un ricambio di forza-lavoro adeguato ai tempi?



Un artigiano al lavoro nella sua bottega

Sono, più o meno, tutti i nodi da sciogliere. Una cosa però va detta subito: la Regione, in tre anni, ha fatto molto, è riuscita a passare dal miliardo e mezzo impegnato nel settore nel triennio '74-'76 ai trentuno miliardi previsti per il periodo '80-'82; ha stanziato dodici miliardi per le aree attrezzate; quattro li ha erogati all'Artigianocassa; due li ha destinati alle cooperative.

Sono fatti concreti, tangibili. «Noi cercheremo di fare di più — ha detto in apertura dei lavori l'assessore Mario Berti — ma non bisogna dimenticare una cosa: che la complessità del problema, l'intersezione delle competenze, richiedono anche un intervento del governo. Se non si sbloccano i fondi previsti dalla legge di riconversione, se rimane sempre preclusa agli artigiani la possibilità di accedere ai mutui agevolati previsti per il Mezzogiorno, se dal Parlamento non arriva una legge quadro, ebbene sarà molto difficile che la Regione, i Comuni, gli Enti locali, riescano da soli a far fronte alla vastità delle questioni».

Ma questo rapporto finanziario riguarda il volume del credito, è al sedicesimo posto (davanti solo alla Campania) e il finanziamento (per milione di aziende) è stato nel biennio '77-'78 di 225 milioni, contro i 438 della media nazionale, contro il miliardo dell'Emilia Romagna. «La gestione dei finanziamenti dell'Artigianocassa — ha detto Berti — è, per la nostra regione, assolutamente insoddisfacente, inadeguata». Le polemiche, come si vede, hanno spesso le gambe corte. Ma non tutti hanno chiuso gli occhi sul lavoro della Regione. Il rappresentante della CNA (la Confederazione nazionale dell'artigiano) ha apprezzato l'attività dell'assessore, ma ha criticato la lentezza con cui, spesso, le delibere vengono messe in pratica. Poi ha lanciato una proposta: perché non studiare nuove formule per l'avvicinamento al lavoro dei giovani, per favorire quel ricambio di cui le aziende hanno tanto bisogno? L'idea ha fatto da «leit-motiv» fino alla conclusione della conferenza. Perché, in fin dei conti, il problema è anche quello di attirare nuova forza-lavoro per evitare un deperimento progressivo. Per ora, comunque, è solo una proposta. Si studierà insieme agli artigiani. Certo, sarebbe una buona occasione per scongiurare l'inviechiamento, davvero troppo pericoloso. Per la mini-azienda, ma anche per l'economia della regione.

In questi quartieri mancherà l'acqua

Domani, dalle otto di mattina fino alle ore 24, in alcuni quartieri verrà sospesa l'erogazione dell'acqua. I tecnici dell'ACEA, infatti, saranno impegnati in urgenti lavori di manutenzione sulle «adduttrici» di alcune zone per consentire l'allacciamento e l'entrata in esercizio di nuove condotte.

I quartieri in cui mancherà l'acqua potabile sono: Trieste, Pinciano, Nomentano, Salaria, Democrazia, Trevi, Esquilino, Castro Pretorio, Monti, Celio, Ludovico e Salaria.

Ma la DC vuole il riassetto degli uffici della Regione?

Del malessere che serpeggia tra i dipendenti della Regione per i ritardi nella approvazione della nuova organizzazione degli uffici, si è fatto interprete il capogruppo del PCI Gianni Borghese che, in una dichiarazione, lamenta l'atteggiamento del gruppo DC aver chiesto alla maggioranza un confronto sul tema in questione, la DC ha assunto un atteggiamento dilatorio.

«Anche in questo caso — dice Borghese — la giunta ha mantenuto pienamente fede agli impegni, predisponendo questi obiettivi, e non si sa quale sarà possibile, per la prima volta, mettere ordine nell'assetto degli uffici della Regione. La Democrazia cristiana, come è noto, ha chiesto e ottenuto un confronto sull'insieme del provvedimento».

«Sino a questo momento, tuttavia, il partito dello scudo crociato non ha saputo o preteggere di andare al di là di pro giudizi di merito e di richieste di chiarimenti».

«Il suo è stato, in parole povere, un atteggiamento dilatorio».

Cosa cambia negli ospedali con la riforma

Tutti i presidenti degli enti ospedalieri del Lazio, si sono riuniti nei giorni scorsi, per iniziativa dell'assessorato regionale alla Sanità, per lo scambio di idee che si è svolto nella nuova sede della Regione, in via Cristoforo Colombo, la costituzione delle unità sanitarie locali.

Con la riforma che è scattata dal primo gennaio, infatti, come ha ricordato il compagno Ranalli, assessore alla Sanità, si è aperta una fase di transizione per gli ospedali che dovranno gradualmente perdere ogni autonomia giuridica.

Il compagno Ranalli ha poi ricordato quanto la Regione Lazio si sia impegnata in questi anni per garantire un miglior funzionamento degli ospedali: sono stati acquistati numerosi macchinari, adeguati le piante organiche (cioè il numero del personale medico e paramedico), prese iniziative per la formazione del personale. Il tutto per una spesa che, quanto riguarda gli ospedali, è arrivata a un miliardo e 300 milioni al giorno.

piccola cronaca

Nozze
Si sono uniti in matrimonio in Campidoglio, il compagno Claudio Coltori ed Enza Biancogino. Ai giovani sposi gli auguri dei compagni della sezione di Portonaccio e dell'Unità.

Casa della cultura
Oggi alle 17.30 alla Casa della cultura (largo Arenula 26) si terrà un dibattito sul tema «Come cambia la vita». L'organizzatore dell'IPALMO in occasione dell'uscita dell'ultimo numero di

«Politica internazionale», dedicato a questo tema. Apriranno il dibattito Giuliano Amato, Giuseppe Poffa, Luigi Granelli, Aldo Natoli e Giampiole Calchi Novati.

Lutto
Stroncato da un male incurabile, è morto lunedì notte il compagno Alessio Valdarelli, redattore del servizio fotografico dell'ANSA. I funerali si svolgeranno domani alle 10, partendo dal Policlinico Gemelli. Ai familiari giungono le fraterne condoglianze dell'Unità.

Di dove in quando

Stasera al Tenda a strisce approdano i «celtici» Chieftains

Quando il piacere della musica si chiama birra e cornamuse



Terzo «blitz» degli irlandesi Chieftains in Italia in meno di dodici mesi. Come stupire vista la mania di entusiasmo che il gruppo ha suscitato con le apparizioni di febbraio e del luglio scorso? Chiunque intenda scritturarsi per il futuro si ricordi che Paddy Moloney e soci esigono per contratto una cassa di birra a concerto; altrimenti non si sa davvero cosa potrebbe succedere. L'aneddoto (vero) è restituito in parte il clima organizzativo «dilettantesco» delle tournée del Chieftains, subitaneamente sorprendente forse se pensiamo ai riconoscimenti internazionali collezionati da questa formazione in quattordici anni.

Ma torniamo a noi, dove la musica è molto spesso introdotta per via di suggerimenti «legittimati», basati sui valori reali o presunti, che questa dovrebbe sottintendere. Così la musica popolare è «buona» in quanto tale, la musica celtica perché popolare, quella irlandese in quanto «buona», il jazz e più recentemente il blues hanno talvolta goduto dell'indiscriminato consenso riservato alla «musica dei neri». Tutto questo può essere tranquillamente successo, almeno all'inizio, anche per la musica dell'area celtica e di quella bretone, in

particolare, che per prima ci venne a conoscenza, per cosa com'era da fermi inediti (chi si ricorda le dichiarazioni di Stivell?). Si aggiunga il fatto che molti di questi musicisti si muovono all'esterno del circuito ufficiale.

A guardar meglio il discorso si complica riguardo ai Chieftains che oltre ad essere un affermato pool di veterani (età media si aggira sulla quarantina) e di eccezionali professionisti non hanno mai fatto mistero della loro simpatia per le forme tradizioni colte, fiorite nel XVII e nel XVIII secolo attorno al recupero delle melodie popolari. A voler leggere il fenomeno con le lenti solite della dottrina, insomma, il successo dei Chieftains non si spiegherebbe, un successo parentesi, ben poco enfatizzato.

Un'attenzione crescente, invece, di cui i Chieftains possono ben considerarsi la classica punta dell'iceberg, è andata consolidandosi negli ultimi due anni attorno alla musica tradizionale celtica: dal raduno di Bra alle iniziative congiunte del teatro Cristallo di Milano e del Folkstudio romano fino all'interesse nuovo per il ballo popolare con il conseguente moltiplicarsi delle scuole e dei centri d'iniziativa. Anche la musica dei Chieftains, non dimentichiamolo, è «ballabile». L'appuntamento, dopo l'esordio dell'altra sera al palazzo dello sport di Torino, è per oggi a Roma al Teatro Tenda a strisce.

Fabio Malagnini

concerti di inizio d'anno

«Ritorno» importante per gli amici del jazz

Le «voci» d'un fresco dizionario italiano

Questi primi giorni dell'anno si sfogliano, musicalmente a Roma, come un fresco, giovane dizionario italiano. Sono infatti, venuti alla ribalta concertisti, direttori, compositori e ballerini del nostro Paese. Nei giorni scorsi abbiamo indagato su Paolo Bortoluzzi, Luciano Savigliano (balletti all'Accademia filarmonica) e Giulio Tullio (il nuovo concetto di un concerto di sue musiche al Politecnico); vediamo ora altre «voci».

CHAILY Riccardo, direttore d'orchestra, è stato lui a firmare la ripresa dei concerti pubblici della Rai al Foro Italico. Vittima di un collasso, non poté partecipare, la scorsa estate, al Cantiere di Montepulciano. Si è riposato e, rimessosi in sella, ha dato convincenti esecuzioni della *Kammersymphonie* (1096) di Schoenberg («è in questa musica la prima «dichiarazione di guerra» alla tonalità») e della *Sinfonia di Salini* (1930), di Stravinskij. Con la grinta del direttore, sono emerse l'eccellenza dell'orchestra e del coro.

La voce di Abbey vent'anni dopo

Preceduta da scarsi clamori (forse deliberatamente, forse per le dimensioni dello spazio che ha ospitato i suoi concerti di sabato sera e domenica pomeriggio), è stata al Mississipi Club di Roma la cantante Abbey Lincoln, indimenticabile interprete, ormai quasi vent'anni fa, della splendida «Freedom Now Suite» composta dall'allora suo marito Max Roach, che costituisce una delle opere politicamente impegnate più importanti dell'intera cultura jazzistica.

Della grande tensione espressiva presente in quella storica registrazione, però, rimane purtroppo ben poco nei concerti di questi giorni, soprattutto per il livello piuttosto modesto del trio che accompagna la grande «vocalist» nero-americana (Philippe Wayne Bright al piano, John Samuel Duke al contrabbasso e Douglas Sides alla batteria). In una situazione ulteriormente mortificata da un impianto di amplificazione non perfettamente efficiente.

Il repertorio proposto, che spaziava da alcune composizioni di Roselle (tra le quali la stessa Lincoln ha scritto i testi) fino a temi classici quali la celeberrima «God bless the child», era eseguito con il solito particolarissimo stile di esposizione vocale (continuamente interrotto di fonemi sussurrati urlati, e segnato da bruschi mutamenti d'umore e di atmosfera), ma la base ritmica fornita si rivelava del tutto insufficiente per elevare quel particolare modo di cantare a questo genere di «performances» di scendere nella routine.

Rimane tuttavia importante, che, dopo tanti anni dalla sua ultima venuta in Italia con Max Roach, si sia data testimonianza al pubblico romano del lavoro di una «vocalist» che ha indicato alla generazione «free» delle Patty Waters e delle Jeanne Lee alcune interessanti direttrici di ricerca.

f. b.

Spettacoli di danza moderna assieme al Vrtti a Spaziouno

«Incontri» e «performances» di danza moderna, grafica, cinema di sperimentazione e ricerca musicale è la proposta del laboratorio Vrtti Opera. Ogni sera, dalle 23, dopo lo spettacolo «Il giorno e la notte di Ludwig V.» allo Spaziouno di Vicolo dei Pasticci, si trasferisce il teatro a disposizione di gruppi o singoli artisti che fanno ricerca e sperimentazione in campi diversi, ma con un filo comune: la ricerca e il confronto con la volta di Francesca Vetschi, con una sua «performance» di danza. In programma «Tre volte sovravece per danzare», «suive» di improvvisazioni libere, con musica di Erik Satie, «La luna ha litigato con i ricami», sempre con musica di Erik Satie, e «Improvvisazione», con musica di Stomu Yamashta del Red Buddha Theatre.

L'iniziativa della Vrtti Opera è nata per dare spazio a realtà emergenti, che lavorano e sperimentano in vari campi, e anche per col legare e confrontare il proprio specifico teatrale con altre diverse esperienze.

SETTIMANA SINDACALE

Contro il terrorismo, per la pace due appuntamenti del sindacato

Lo sciopero e le manifestazioni che si sono svolte ieri, a Roma e nel Lazio, a sostegno della «grande vertenza» con il governo, si inseriscono in una azione del sindacato caratterizzata, sempre più, dall'intersezione di iniziative di carattere generale con impegni vertenziali relativi alla specifica realtà regionale e locale. A Roma — dove gli avvenimenti nazionali hanno speso un rilievo particolare — si preparano per i prossimi giorni altri importanti appuntamenti: partita come protesta della CGIL, di fronte alle gravi minacce alla distensione internazionale, di cui l'intervento sovietico in Afghanistan è l'ultimo episodio, una manifestazione unitaria per la pace si terrà lunedì al cinema Adriano, mentre per il 21 aprile, in occasione della morte di Guido Rossa, si prepara una giornata di mobilitazione contro il terrorismo. Una parte risolutiva alla nuova data di violenza eversiva (drammaticamente segnata dall'assassinio del presidente della Regione siciliana e di tre agenti di PS a Milano) i lavoratori romani hanno Asia, per primo scosso, con brevi fermate del lavoro e iniziative di solidarietà con le forze dell'ordine. Sempre per iniziativa del sindacato sabato scorso gli agenti di polizia hanno espresso la loro protesta e la richiesta di riorrganizzazione del servizio, prolungando di un'ora i turni di lavoro. A Viterbo i poliziotti hanno dato via ad assemblee e si sono recati dal prefetto, attraversando in corteo le vie della città.

Nel corso della settimana insieme alla preparazione

lavoro a Roma e nel Lazio, tanto, si è portata avanti, con iniziative di pressione e di lotta, l'azione sindacale contro le minacce di chiusura, gli attacchi all'occupazione e alla contrattazione aziendale. È il caso del gruppo Monti (raffineria di Gaeta, Mach e Sio) che, nella regione, interessa 500 lavoratori, delle aziende Gepi e di quelle di componenti elettronici (Mial, Mistral, Ducati), della Sna di Rieti dei 900 dipendenti dell'Italimpianti delle ditte Boimond, Sorani e Cerrutti di Frosinone, Ansaforce, Icar, Icar, e altre.

L'iniziativa sindacale, dunque, è proseguita a vari livelli e si svilupperà, dopo questa giornata di mobilitazione generale, «Non si è trattato di un momento isolato — ha sottolineato Santino Picchetti, segretario generale della CGIL Lazio — ma di una serie di iniziative, che si sono svolte in un momento di crisi, e che rimangono sul tappeto, certamente se la crisi politica si trascinerà, nasceranno altri problemi per il sindacato. Si tratta perciò, anche a Roma e nel Lazio, di un movimento senza perdere di vista i problemi generali» e, tra l'altro, si stanno preparando iniziative per le aziende in crisi, contro l'evasione fiscale; per i giovani disoccupati.

La presenza del lavoratore sta crescendo attorno alla proposta del sindacato «dalle assemblee di questi giorni», dice Picchetti, «abbiamo avuto la conferma di una disponibilità nuova a scendere in lotta; e questo, anche nel pubblico e nella drastica riduzione di mano d'opera, ma ha ottenuto un piano di investimenti di 700 milioni che, se attuato, dovrebbe procurare altri 100 posti di lavoro. Successo anche per la lunga vertenza dei 300 lavoratori di carne e mensa imbarcati sulle navi traghetti della FS, in servizio tra Civitavecchia e Golfo degli Aranci. L'accordo prevede l'aumento delle giornate mensili di riposo e la possibilità di assumere 55 nuove unità lavorative in decine di altri posti di

Lorenzo Battino

Alla Piramide «Winnie, dello sguardo» del gruppo Ouroboros

Passare assieme «giorni felici» tra spartiti e tanto teatro

Dopo gli ampi successi fiorentini e milanesi, arriva a Roma, dove si fermerà per alcuni giorni al teatro la Piramide, «Winnie, dello sguardo» (di «Giorni felici» di Samuel Beckett) del gruppo Ouroboros, prodotto dal Teatro Regionale Toscano.

Questa interessante formazione, diretta da Pieralli, che lavora stabilmente a Firenze, si può dire giungo per la prima volta a Roma per essere conosciuta da un vasto pubblico. Per un solo giorno in fatti era stata qui al Quirino, nel 1977, presentando «Morte della geometria», che riscosse allora molto successo.

«Winnie, dello sguardo» costituisce il culmine di una ricerca, compiuta parallelamente da Pieralli e Sylvano Bussotti, circa le possibilità di legami interdisciplinari fra teatro e musica. Sylvano Bussotti, tra i più apprezzati e discussi compositori contemporanei, ha infatti scritto gli spartiti originali sui quali si articolano la recitazione e il canto di Pieralli. Invece, ha curato la regia e l'organizzazione globale dello spazio scenico.

Di questo importante testo beckettiano del 1961, gli spettatori italiani hanno conosciuto, tra le altre, già due notevoli realizzazioni teatrali: la prima, di una quindicina d'anni fa, per l'interpretazione di Laura Adani e la regia di Roger Blin, la seconda diretta da Nino Mangano, con Gianna Piazz interprete principale. Messinese, questa, di cui è stata fatta anche una versione televisiva, presentata nella scorsa stagione dalla RAI. Del nuovo allestimento del testo di Beckett sarà protagonista Gabriella Bartolomei, affiancata da Gianfranco Morandi, Franco Codenzi e dallo stesso Pieralli.

n. fa.